

# Venti ore di fuoco, collina distrutta

**Incendio domato** Nel primo pomeriggio di ieri vigili del fuoco e protezione civile sono riusciti a spegnere le fiamme. Colpita una zona boschiva e ricca di pascoli, raggiungibile solo tramite alcuni sentieri. In fumo molti ettari di vegetazione

SEZZE - BASSIANO

FRANCESCO MARZOLI

■ Sono state ore davvero difficili, quelle comprese fra ieri e domenica, per la collina di Acquapuzza e l'area di Antignana, al confine fra i territori di Sermoneta, Sezze e Bassiano. Per tutta la notte e per gran parte della mattinata, infatti, le fiamme divampate nel primo pomeriggio del 22 gennaio hanno continuato ad ardere, sospinte dal vento e alimentate dalla secca vegetazione invernale.

Un lembo di fuoco, infatti, ha illuminato tutte le ore buie, con una lingua di fiamme che, quasi unendosi, ha formato una sorta di cuore visibile da tutto l'Agro Pontino.

Decine, forse centinaia, le segnalazioni arrivate dai cittadini che, preoccupati per lo scenario, chiamavano soccorritori e mezzi di informazione, diffondendo le immagini anche grazie all'aiuto dei social network.

Nel frattempo, anche dopo il tramonto di domenica, vigili del fuoco e gruppi di Protezione civile (coi volontari di Sermoneta e del VVA di Sezze-Latina) hanno lavorato allo spegnimento delle fiamme, con un canadair e un elicottero della Regione Lazio che hanno scaricato acqua sul fronte di fuoco.

L'arrivo della notte, però, ha interrotto le operazioni e, di conseguenza, le fiamme hanno iniziato a rinvigorirsi: il fuoco, partito dall'area retrostante la Torre Acquapuzza, agli estremi confini del territorio sermonetano (che sembrerebbe non esser stato colpito, a livello territoriale, dal rogo), ha viaggiato fra alberi e zone brulle adibite al pascolo degli animali, fino ad arrivare sull'altopiano di Antignana, espandendosi nei territori boschivi di Sezze e Bassiano.

Durante la mattinata di ieri, poi, sono tornati in azione i mezzi specializzati e, finalmente, complice anche un po' di pioggia, si è riusciti ad avere ragione del fronte di fuoco.



Purtroppo, però, le circa venti ore passate dall'innescò del focolaio allo spegnimento di tutto il fronte, hanno lasciato il segno: la collina sita sul versante ovest dei monti Lepini è semi-distrutta.

Difficile, infine, non pensare alla matrice dolosa del gesto: resta l'amarezza, però, nel dover assi-

**Il primo focolaio dovrebbe essere partito dalla zona di Acquapuzza**

stere a simili situazioni che creano danni inestimabili al patrimonio naturale della provincia.

Tra l'altro, la zona colpita dall'incendio non è nuova a problematiche simili: in passato, diverse volte, sono stati appiccati roghi nell'area in questione, generando danni di un certo rilievo. ●

Le fiamme divampate sulla collina e alimentate dal vento nel corso della notte

## Altri due roghi in terra setina Domenica infernale per i Lepini

Volontari impegnati a Quarto La Macchia e sul monte Trevi

L'ALTRO FRONTE

SIMONE DI GIULIO

■ Mentre i monti al confine tra Sermoneta, Bassiano e Sezze bruciavano, altri due fronti caldi interessavano il territorio setino. A poche ore di distanza venivano dati alle fiamme l'area di Quarto La Macchia e il lato di Monte Trevi che guarda via Sorana, dopo un tentativo infruttuoso perpetrato il



L'incendio in via Sorana, a Sezze

giorno precedente. In entrambi i casi è stato fondamentale l'intervento dei volontari: «Torniamo a ribadire la necessità di intervento da parte della Comunità Montana - spiega Gianluca Calvano, delegato comunale alla Sicurezza -, dopo la proposta caduta nel vuoto di un centro intercomunale di Protezione Civile. Ribadiamo all'ente la necessità di usufruire dei mezzi che sono parcheggiati e inutilizzati nella loro sede. Della faccenda continuiamo a interessare la Regione e la Prefettura, perché ci troviamo a combattere con nemici che accendono fuochi in pieno inverno, creando enormi disagi». ●